

# «Per colpa del telefonino i ragazzi non pensano più I social una vera ossessione»

## Lo psicanalista De Masi: «Servono nuovi patti tra genitori e figli»

### L'intervista

di **Candida Morvillo**

#### L'allarme

«Il rischio è quello del falso sé: la costruzione dell'identità solo per imitazione»

**È** di ieri la notizia di un adolescente arrivato in un pronto soccorso di Torino con i sintomi di un'astinenza da sostanze, ma stava così perché i genitori gli avevano tolto il telefonino. Il dottor Franco De Masi, 85 anni, psicanalista, già presidente del Centro Milanese di Psicanalisi, ha scritto di psicosi, pazienti difficili, perversioni sadomasochistiche, terrorismo suicida, ma da un po' — racconta — sul suo lettino, ci sono sempre più spesso bambini e adolescenti con dipendenze da smartphone e social: «Parlo coi colleghi più giovani e anche loro riscontrano un aumento di ragazzini che si perdono, si chiudono, addirittura non vanno più a scuola, e che avendo rapporti solo col telefonino, disimparano a relazionarsi e parlarsi con gli altri. Perciò, ho pensato che era il momento di far sentire la voce della psicanalisi su questo tema». Il 3 giugno, esce in libreria per Piemme il suo saggio *No smartphone - Come proteggere la mente dei bambini e degli adolescenti*.

#### Proteggere da che cosa e proteggere perché?

«Dall'abuso, perché il telefonino è anche utile, ma per come è consegnato è pericoloso per i più fragili. Lo ha dimostrato la pandemia da Co-

vid, quando i ragazzi con legami reali solidi lo hanno usato per restare in contatto con gli altri, mentre i meno strutturati lo hanno usato per isolarsi e alienarsi. Quando fu inventato Internet, tutti eravamo felici perché potevamo comunicare su una scala mai immaginata, ma poi la Rete è stata occupata da intrattenimento, evasione, commercio, porno e se n'è distorto l'uso. È diventata una città dove sul corso principale ci sono postriboli e bische, mentre biblioteche e cinema sono nei vicoli meno illuminati».

#### Una sorta di Paese dei balocchi che attrae e inghiotte i più giovani?

«La psicanalisi conosce già il meccanismo del "ritiro psichico": un distacco dalla realtà con la creazione di un mondo alternativo e segreto. Sono andato a rileggermi *Le notti bianche* di Dostoevskij il cui protagonista è una specie di tartaruga ritirata nel suo guscio, che vive in un sogno di fronte al quale la vita reale non ha importanza. Il ritiro inizia di solito nell'infanzia e ha spesso origine in una mancata relazione profonda tra madre e bambino. I genitori non se ne accorgono, perché si tratta di bambini buoni, considerati figli ideali, che non disturbano. I problemi iniziano con la scuola, dove sono le vittime ideali di bullismo. Oggi, con genitori disattenti, i ragazzini predisposti al ritiro psichico finiscono per essere irretiti da telefonini e affini».

#### L'innescò più pericoloso?

«Per esempio i videogiochi, i cui meccanismi di punteggi e gratificazioni creano dipendenza, ma essere campioni di videogame non struttura la mente per essere bravissimi anche nella vita. Così, lo spazio di azione di questi ragazzi

si restringe, il mondo virtuale cancella quello reale, loro disimparano a stare nella realtà, arrivano a lasciare la scuola. Uscire dal tunnel è difficile, perché le immagini che saturano il loro cervello sostituiscono la vita vera e hanno un potere ipnotico. Lo stesso cervello può subire danni».

#### Danni addirittura?

«Dai primi studi, a livello neuro anatomico, l'abuso sembra provocare un impoverimento della sostanza bianca, sembra che nei bambini piccoli possano presentarsi deficit del linguaggio, della velocità di elaborazione concettuale e dell'attenzione di lunga durata. Inoltre, l'eccesso di stimoli sensoriali limita lo sviluppo di funzioni che si evolvono solo nel silenzio e nella solitudine, come creatività e riflessione. E si ha invece "la mente da cavalletta"».

#### La «mente da cavalletta»?

«La chiama così il pedagogista Seymour Papert. Le cavallette zompano: agendo come una trottola impazzita, si perde la capacità di pensare, perché pensiamo solo quando la mente è calma».

#### Come si scioglie il dilemma dei genitori fra non dare il telefonino ai figli perché può far male e darlo per non farli sentire esclusi dal gruppo dei coetanei?

«Molte ricerche affermano che l'età giusta per avere uno smartphone è 14 anni e quella giusta per i social sarebbe 16, ma molti genitori anticipano i tempi. Il punto è che, quando diamo a un figlio lo smartphone, dovremmo condividere con lui ogni esperienza d'uso. Anche se diamo un tablet a un bimbo solo per vedere un cartone animato, quel cartone dovrebbe essere commentato con mamma e papà. Io apprezzo molto "il patto tra figli e genitori" adottato nelle scuole della provincia di Ver-



bania: si fa un corso e si ottiene un "patentino" per lo smartphone, così il bambino capisce che quello può essere uno strumento aggressivo, che non va usato per deridere, mentire, ingannare un altro essere umano e che bisogna imparare a usare il web per non esserne usati».

### Al di là degli eccessi, l'uso di social e smartphone cambia la psiche dei ragazzi?

«L'uso errato sì. Basti pensare al sesso: oggi si apprende dal porno. O penso al mito della ricchezza, degli influencer. E ormai, si scrive e si posta per avere dei like: gli adolescenti sono i più condizionati dal consenso social. E qui il rischio noto alla psicanalisi è quello del "falso sé": la costruzione dell'identità per imitazione, senza sviluppare personalità e creatività autentiche. Chi ha un falso sé rischia periodici crolli. Molti giovani dedicano ogni istante ad avere successo nel virtuale, ma questo sottrae energie alla costruzione di valori reali e l'impresa di trasferire l'immagine virtuale nella vita vera si rivela impossibile».

### Quanti genitori hanno un rapporto col telefonino così sano da essere da esempio?

«Molti adulti dovrebbero essere i primi a prendere il patentino di cui sopra e sono i primi a soffrire di Nomofobia: No Mobile Fobia, l'angoscia di stare senza telefonino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DS2368

DS2368

14

anni  
l'età minima  
per avere  
lo smartphone  
secondo le ricerche  
citate da De Masi

78

per cento  
dei bambini  
e degli adolescenti  
tra gli 11 e i 13 anni  
utilizza Internet  
quotidianamente

### La scheda



● Franco De Masi, psicanalista, è autore di «No Smartphone -

come proteggere la mente dei bambini e degli adolescenti», (Piemme Edizioni)

● De Masi presenterà il libro il 5 giugno alle 18.30 alla Libreria Rizzoli in galleria Vittorio Emanuele, a Milano

● Con l'autore ci saranno [Mauro Crippa](#) (dg Mediaset), la docente di Italiano Teresa Summa e la giornalista [Francesca Barra](#)